

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria  
Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi – 07 dicembre 2020  
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci  
*Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38*

Quando una creatura umana presta orecchio al serpente, si illude di poter diventare come Dio, ma poi cade pesantemente a terra. Quando una creatura umana, invece, presta orecchio all'Angelo sa che è Dio che scende su di lei e viene innalzata.

La diversità tra Eva e Maria, è la diversità fra l'essere umano che si illude di diventare come Dio, che mette il proprio io al centro, che rende se stessa criterio di ogni azione, e questa è illusione, chi invece pur avendo dei progetti, lascia entrare la grazia di Dio. È questa la diversità fra le due donne.

È una diversità fra due atteggiamenti che viviamo tutti, perché in certi momenti ascoltiamo il serpente e in altri momenti ascoltiamo l'angelo.

Il serpente ci illude che siamo noi a innalzarci verso Dio fino a diventare uguali a Lui. Il serpente ci illude di avere il segreto della nostra esistenza, di essere autorizzati a dire noi che cosa è bene e che cosa è male. L'Angelo, invece, rivela che è Dio a scendere verso di noi: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e ti coprirà con la sua ombra»; e l'Angelo rivela che la fede inizia quando io rinuncio a conquistare Dio e mi lascio conquistare da Dio. Quando rinuncio al mio orgoglio che mi metterebbe al centro di tutto e mi farebbe il perno della mia vita e mi affido a Lui, metto Lui davanti a tutto e sopra a tutto.

In fondo la festa dell'Immacolata Concezione di Maria non è altro che l'esaltazione della grazia di Dio che riesce a trasformare una creatura umana in un capolavoro stupendo. È, come dice la formulazione dogmatica di Papa Pio IX, certamente un privilegio di Maria, un singolare privilegio, ma in realtà è un privilegio che si estende a tutti, a Lei come realtà, a noi come germe e come meta. Abbiamo sentito nella seconda lettura che siamo tutti «chiamati ad essere santi e immacolati».

Il segreto è proprio questo: ascoltare l'Angelo e chiudere le orecchie alla voce del serpente. Ascoltare il Signore che mi dice in tutti i modi e con tutte le tonalità dell'amore che vuole entrare dentro di me, vuole scendere su di me e mi vuole anche risparmiare la fatica di salire fino a Lui: devo semplicemente aprirgli la porta e lasciarlo lavorare. Questa è la bellezza di Maria. Mentre Eva, simbolo di ogni creatura che s'innalza e che si mette orgogliosamente alla pari di Dio, aveva l'illusione di diventare come Dio, Maria dopo aver ascoltato l'Angelo, capisce che il suo ruolo è di essere «la serva del Signore».

«Il Signore innalzerà la sua serva» proprio perché accetta di essere serva accetta che il suo titolo di gloria sia servire. Tutto il resto della vita di Maria, per quanto possiamo dedurre dai Vangeli, è all'insegna dell'umile scoperta di Dio.

L'ultima frase del Vangelo di oggi è un po' inquietante: «E l'Angelo si allontanò da Lei». Mentre il serpente accompagna sempre, l'Angelo si allontana e Maria non lo trova più questo Angelo sulla sua strada. Facendo memoria di questa esperienza, di questa chiamata, Maria per tutta la vita dovrà approfondire la fede. Maria non è una donna alla quale è andato tutto bene, come potrebbe far pensare il fatto di chiamarla Immacolata, Vergine, Madre di Dio. Maria è una donna che proprio per aver avuto la grazia che la illuminava, percepiva ancora meglio la sofferenza; e quando lì a pochi mesi avrebbe dato alla luce Gesù,

e tutti avrebbero respinto Lei e Giuseppe, non ci fu un Angelo che le disse il motivo di questo rifiuto.

Quando Gesù è nato in una grotta non c'è stato l'Angelo che le ha spiegato il motivo per cui il «Figlio dell'Altissimo» doveva nascere in un luogo così indegno di un essere umano. Quando Simeone le dirà che «una spada le trafiggerà l'anima» non c'è l'Angelo a darle un'interpretazione benevola. Quando dovranno fuggire in Egitto, lei e Giuseppe con Gesù, non appare nessun Angelo, così come quando Gesù dodicenne si nascose nel Tempio a discutere con i dottori, non pare che l'Angelo aiuti i suoi genitori a ritrovarlo.

Soprattutto nell'età adulta di Gesù sarebbe stato utile un Angelo, quelle poche volte che Maria compare durante la sua predicazione e Gesù sembra prendere le distanze: "Che c'è fra me e te donna?" dice a Cana; "Chi è mia madre chi sono i miei fratelli?" dice quando Maria e gli altri parenti vanno a trovare Gesù. Soprattutto sotto la croce sarebbe stato molto opportuno un Angelo, perché a Maria non è risparmiata neanche la sofferenza più grande di una madre, vedere morire un figlio di una morte vergognosa.

Maria è passata attraverso tutte le tappe della sofferenza umana, mantenendo la memoria di quel primo incontro, sapendo che il Signore "sbalza i potenti dai troni e innalza gli umili"; senza vedere in realtà molto, ma credendo molto.

Questa è la grandezza di Maria, è vicina a noi, proprio nella sua più grande dote, dono di Dio, che è di essere Immacolata; è vicina a noi perché ha attraversato le fatiche umane ed è cresciuta nella fede, e per questo la troviamo a Pentecoste con gli apostoli e diventa la Madre della Chiesa.

Maria ci è vicina. Noi attraversiamo tante fatiche, in questo anno in particolare la pandemia, e non c'è un Angelo che ci spieghi passo dopo passo il motivo per cui dobbiamo vivere questa esperienza così dolorosa che semina lutti, sofferenze, paure. Dobbiamo solo fare memoria della visita del Signore che dal Battesimo in avanti ci ha sempre accompagnato. Il Signore ci accompagna non perché ci dia delle garanzie contro gli infortuni della vita ma perché ci dice quell'unica frase che la Bibbia continuamente ripete: "Io sono con te", non ti preservo dalle prove, ma ti tengo per mano quando le attraversi.

Credo che ricordarlo qui, davanti a uno dei luoghi più cari non solo della tradizione francescana, ma di tutta la cristianità, ci aiuti a vivere la speranza cristiana che non è fatta di meraviglie esteriori, ma di conversioni interiori. Quando io lascio entrare lo Spirito che, come avvenne in pienezza in Maria, così avviene in me e in ciascuno di noi dal Battesimo in avanti, mi rendo conto che cambia il cuore: non cambiano le circostanze esteriori, cambia il cuore con il quale io le vivo.

Chiediamo al Signore per intercessione di Maria e di san Francesco che ci aiuti a vivere l'umiltà, cioè a lasciarlo entrare e lavorare nel nostro cuore.